«Nel Pakistan che sogno spazi e creatività condivisi»

L'intervista. Najma Najam, prorettrice dell'Institute for Art & Culture di Lahore, domenica sarà ospite di TedXBergamo al Teatro Donizetti

LUCIA CAPPELLUZZO

«Per me, il potere è il potere interiore. La capacità di plasmare la propria vita, prendere decisioni per sé stessi, affrontare le sfide, andare avanti e restare positivi nonostante le tragedie personali. È il saper trasformare ogni esperienza in forza interiore, affinché questa possa irradiarsi sugli altri e ispirarli positivamente».

Najma Najam è una delle voci più influenti nell'ambito dell'educazione e della promozione artistica in Pakistan. Neuropsicologa di formazione, ex rettrice della Karakoram International University, e oggi prorettrice dell'Institute for Art & Culture di Lahore, Najam ha oltre 50 anni di esperienza nell'istruzione superiore ed è impegnata nel valorizzare l'arte e la cultura come strumenti di inclusione sociale, sviluppo umano e dialogo interculturale. Sarà una degli speaker della nona edizione di TedX Bergamo in scena domenica 25 maggio al Teatro Donizetti (posti disponibili a: www.tedxbergamo.com).

Najma Najam, prorettrice dell'Institute for Art & Culture di Lahore

Nel complesso contesto del Pakistan di oggi, quale ruolo potrebbe e dovrebbe svolgere l'arte e la cultura?
«L'arte e la cultura sono una parte molto importante della società pakistana, anche se non sono riconosciute a livello mondiale. In realtà, il Pakistan è una società multiculturale, multilingue, multietnica e multirazziale, in cui ciascun gruppo ha una cultura propria, che si esprime in ogni fase della vita: dalla nascita, ai matrimoni, fino alla morte. Dunque, l'arte e la cultura contribuiscono positivamente alla complessità della società pakistana».

> Imparate dalla natura che ci offre un paesaggio infinito da apprezzare»

In Pakistan, quanto spazio è dedicato all'educazione artistica nelle scuole e nelle università? E quali ostacoli culturali o politici incontra ancora?
«Fa parte integrante della scuola: fin dall'inizio, ai bambini viene data la libertà di esprimersi attraverso corsi formali d'arte e altre forme di espressione. Alcune scuole offrono anche educazione musicale e danza. A Lahore, capitale culturale, i bambini vengono portati nei musei e nella città vecchia per visitare le miniature e altre forme d'arte».

Lei è una donna in una posizione di leadership accademica e culturale in Pakistan. La presenza delle donne in questi campi è cambiata?
«Fin dall'inizio, il Pakistan ha avuto donne leader nel campo dell'arte, della musica, della pittura e del mondo accademico (persino prima della Partizione del 1947). La principale scuola d'arte dell'università più grande del Pakistan è stata fondata da una donna e molti artisti, pittori e designer si sono formati lì. Ogni università ha una solida scuola d'arte, con una maggioranza di studentesse e docenti donne. La loro presenza è aumentata nell'istruzione superiore, e il loro lavoro è visibile a livello nazionale e internazionale. Le giovani artiste, pittrici e designer oggi si esprimono in modo più deciso come donne nelle loro opere. Con la diffusione dei social media, le donne stanno diventando sempre più creative, innovative e esplorano nuovi mezzi espressivi».

Se dovesse immaginare il Pakistan tra 20 anni, cosa sognerebbe di vedere?
«Vorrei che l'immagine e gli stereotipi delle donne pakistane cambiassero nel mondo, affinché possano essere viste per ciò che realmente sono. In più, sogno un futuro in cui uomini e donne condividano spazi, lavoro e creatività come una vera squadra».

Ha un'opera d'arte, un gesto o una poesia che la accompagna nei momenti difficili?
«Da ragazza, i nostri genitori ci hanno fatto studiare musica classica, coltivando in noi una forte passione per la musica. La musica, più di ogni altra cosa, mi ha sempre ispirata e confortata. Con l'età, è la musica sufica (spirituale), parte delle nostre tradizioni culturali, a toccarmi il cuore e l'anima. È a questa che ricorro per trovare pace, appagamento e un'esperienza spirituale più profonda».

Se potesse dare una sola cosa a ogni artista – una parola, un diritto, un'opportunità – quale sarebbe?
«Esplorate voi stessi fino in fondo: usate pennelli, colori, fotocamere. Ma imparate dalla natura, che ci offre un paesaggio infinito da apprezzare, esplorare e attraverso cui scoprire le nostre profonde tradizioni artistiche e culturali».

Un'immagine del film documentario di Samir Jamal Al Din

Italiani in Svizzera Storie d'emigranti rivolte al presente

Cinema
Stasera al Capitol incontro con il regista di «La prodigiosa trasformazione della classe operaia in stranieri»

«La prodigiosa trasformazione della classe operaia in stranieri» il film diretto da Samir Jamal Al Din racconta la grande emigrazione italiana in Svizzera e apre una riflessione sul presente. Stasera alle 21, al Cinema Capitol, saranno ospiti il regista Samir e il produttore Gianfilippo Pedote.

Nel nuovo documentario il regista Samir ripercorre la storia dell'emigrazione italiana in Svizzera tra gli anni '50 e '70, mettendo a confronto quel passato con le dinamiche migratorie e sociali di oggi. Attraverso materiali d'archivio, testimonianze, animazioni e la voce narrante di Lino Musella, Samir intreccia storia personale e memoria collettiva per raccontare come milioni di italiani – contadini, braccianti, operai – lasciarono il proprio paese per cercare un futuro migliore, affrontando fatica, discriminazione e isolamento.

All'epoca si parlava di classe operaia: un'identità collettiva, solidale, con un progetto di cambiamento sociale. Oggi, nel linguaggio comune, quella definizione sembra scomparsa, sostituita da una nuova etichetta: «stranieri», figure frammentate e marginalizzate, spesso prive di diritti. Il docufilm invita a riflettere sul paradosso di un'Italia trasformata da terra di emigrazione a paese di immigrazione, ma ancora incapace di riconoscere nei nuovi arrivati la propria storia. «I migranti di oggi non costruiscono solo case: ci costringono a guardare in faccia chi siamo stati e cosa stiamo diventando».

Samir Nato a Baghdad nel 1955, Samir si è trasferito in Svizzera con i genitori da bambino. Dopo una formazione come operatore alla macchina, a metà degli anni Ottanta ha iniziato a realizzare i suoi film molto innovativi, attirando l'attenzione di diversi festival. La sua filmografia oggi conta oltre 40 titoli fra cortometraggi e lungometraggi. Gianfilippo Pedote è produttore, regista e sceneggiatore. Fondatore di Casa delle Visioni, ha realizzato numerosi film e documentari selezionati nei maggiori festival del mondo spesso legati a tematiche sociali, culturali e politiche di forte attualità. Pedote ha ricevuto riconoscimenti prestigiosi come il David di Donatello, il Nastro d'Argento e la Camera d'Oro.

Lodi in musica per celebrare San Bernardino da Siena

Elevazione
Stasera l'appuntamento nella chiesa di Santa Maria Immacolata delle Grazie con brani da Bach a Haydn

L'elevazione intitolata «Lodate Dio, nostra speranza» celebra San Bernardino da Siena questa sera alle 21 nella chiesa parrocchiale di Santa Maria Immacolata delle Grazie, a Bergamo, nell'ambito delle iniziative promosse dal Centro culturale delle Grazie.

In programma ci saranno musiche di Bach, Mozart, Schubert, Gambarini e Haydn. Si comincerà con la *Tripla Fuga in Mib Maggiore* di Bach eseguita all'organo da Fabio Galessi. Ecco poi il testo tratto dal Salmo 150 musicato da Mozart: *Laudate Dominum*, che con delicata grazia e dolcezza innalza il canto di Lode a Dio, col soprano in primis e poi con l'ingresso del coro al Gloria Patri, sostenuto dall'accompagnamento armonioso e fluido dell'organo.

Erina Gambarini dirigerà il coro Canticum Novum

Dalla *Messa in Sol maggiore* di Schubert vengono proposti 3 momenti di intima ispirazione: il Kyrie; il Credo e l'Agnus Dei. Nel brano successivo di Guido Gambarini per Coro a tre voci femminili si implora ora lo Spirito Santo (testo tratto dall'Inno Sacro *La Pentecoste* di Alessandro Manzoni) con stile lieve ed intenso con aperture di supplica appassionata quando si chiede di sostenere i suoi fedeli e chi non lo è, di essere luce per il povero che solleva lo sguardo al cielo, di supportare i giovani che baldanzosi vadano nella giusta direzione e di illuminare lo sguardo di chi muore nella forza della Speranza. Sempre di Gambarini la preghiera dell'*Ave Maria* in latino: un intimo ed estatico momento di abbandono al suo abbraccio, con un'incalzante apertura di intensità alle parole *Ora Pro Nobis Peccatoribus*, concludendo in un soffio il testo *Mortis Nostrae* ed *Amen*, preceduto da un momento organistico che riporta alla serenità iniziale.

Il terzo brano di Gambarini su testo *Pastor Bone in populo sic placuisti Dominum. Alleluja*, richiama l'attenzione alla missione dei religiosi che, secondo il volere divino, accudiscono il popolo dei fedeli come bravi ed attenti Pastori.

L'elevazione si conclude con l'esecuzione del *Te Deum* di Haydn, scritto nel 1800 su commissione della Keiserina Maria Teresa d'Austria che da tempo gli chiedeva di scrivere un brano sacro a lei dedicato.

L'elevazione diretta da Erina Gambarini vedrà esibirsi Ismaela Offredi (soprano), Ottavio Aondio (baritono), il coro Canticum Novum e l'organista Fabio Galessi.

Chiamamifaro, nuovo ep sulle emozioni dei 20 anni

«Lost & Found»

Il 6 giugno arriva «Lost & Found», il nuovo ep di chiamamifaro. Dopo i singoli «Perché?», «O.M.G.» e «Leone», brani presentati durante la partecipazione al programma «Amici», la giovane songwriter si perde e si ritrova in «Lost & Found», un viaggio tra ciò che è stato, ciò che si è perso e ciò che resta di noi. In 7 brani dall'anima pop, Angelica Gori, classe 2001, canta le contraddizioni dei vent'anni: i rimpianti, le partenze, i ritorni a metà, ma anche quella voglia di mettersi in discussione senza perdere se stessa.

L'artista ha firmato tutti i brani, con la collaborazione di alcuni tra i nomi più interessanti del panorama italiano, su tutti Federica Abbate e Riccardo Zanotti (frontman dei Pinguini Tattici Nucleari). «Lost & Found - racconta - è il disco a cui rivolgerti negli aeroporti, nelle stazioni, alla fine di un lungo viaggio, quando senti di aver perso qualcosa per strada. O qualcuno. Spero sempre che un disco aiuti almeno un po' a ritrovarlo, o che regali un secondo di illusione di poterlo avere ancora, anche solo per un attimo. Non sempre si trova quello che si cerca, ma a volte si riesce a trovare qualcosa che ci si era dimenticati valesse la pena cercare».

Chiamamifaro